

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	508
<i>Votanti</i>	507
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	254
<i>Hanno votato sì</i>	226
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	504
<i>Votanti</i>	503
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	252
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> ..	278).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, noi chiediamo la soppressione di questo comma perché esso rappresenta il pannicello caldo di tutto il provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea. Ricordavo prima che nel testo originario presentato dal Governo all'articolo 3 c'era la previsione dell'obbligo di astensione. Era pur vero che anche in quel testo non c'erano da fare grandi salti, perché in esso si diceva che bisognava astenersi da ogni atto in cui fosse ravvisabile un conflitto rilevante di interessi, il che adesso non c'è più

perché perlomeno un sussulto di decenza ha fatto sì che si togliesse l'aggettivo « rilevante ». Però, questo aggettivo è stato tolto per un motivo molto semplice: perché è stato tolto dalla legge del conflitto di interessi; per cui, che sia rilevante o irrilevante non cambia assolutamente nulla.

All'articolo 3 abbiamo cancellato il conflitto di interessi e, quando ci arriveremo, dimostreremo che è praticamente impossibile che ci possa essere un'azione da parte di chicchessia in cui sia configurabile il conflitto di interessi; e così, una volta per tutte, è stato risolto il problema. Ciò dimostra la serietà, la determinazione con cui si è proceduto in questo disegno di legge: serietà e determinazione per raggiungere, solo ed esclusivamente, uno scopo e, cioè, quello di legittimare una abnorme situazione di fatto. Questo lo ripeteremo tutte le volte, perché uno scandalo di tali proporzioni questa Camera non l'aveva mai visto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	498
<i>Votanti</i>	496
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	249
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiederei per un attimo l'attenzione del ministro Frattini, poiché mi pare che questo mio intervento sia costruttivo. L'arti-

colo 1 prevede, nella seconda parte, che i titolari di cariche di Governo si astengano dal porre in essere atti e dal partecipare a deliberazioni collegiali, quando si trovano in situazioni di conflitto di interessi.

Ministro Frattini, ho l'impressione che qualcosa non funzioni, e mi deve consentire di essere costruttivo. In base alla vostra legge ci si trova in una situazione di conflitto di interessi quando, ai sensi dell'articolo 3, ne venga riconosciuta la sussistenza. Tale sussistenza vi è quando l'autorità la dichiara, o scrivendo al Parlamento o attraverso un eventuale denuncia alla magistratura; quando cioè tale autorità conclama che sussiste un conflitto di interessi. Questa parte della legge sembra affermare che, ancorché sia stato conclamato che vi è un conflitto di interessi, le persone che sono riconosciute essere in tale situazione non partecipano agli atti. Francamente mi pare una cosa che non funziona. Direi, con molta sincerità, che questo secondo periodo andrebbe soppresso perché resta la principale, che è assorbente: « i titolari di cariche di Governo nell'esercizio delle loro funzioni, si dedicano esclusivamente alla cura degli interessi pubblici... ». Trattandosi di un'articolo 1 che di solito indica le finalità e l'ambito, lo riterrei più che sufficiente. Ministro Frattini, guardi che la seconda parte dell'articolo in questione crea degli equivoci spaventosi; è quasi come se si legittimasse che una persona, titolare di cariche di Governo, quando viene riconosciuto che quando si trova in conflitto di interessi, si astiene dal partecipare alla deliberazione. Devo dirle con molta franchezza che un po' mi pare un pasticcio. Ho proposto un emendamento — al quale non mi appassionano — che chiarisce, però, due cose. Signor ministro, vorrei pregarla di seguirmi un attimo. Lei in tutto il testo — il Governo in tutto il testo — insiste moltissimo sul fatto che il conflitto di interessi esiste in relazione alla partecipazione agli atti e alle deliberazioni. Ora lei sa meglio di me che la magistratura e la giurisprudenza penale sono andate ben oltre, riconoscendo — sono presenti in aula illustri colleghi avvocati — la figura

dell'istigatore influente, cioè, la figura di una persona che partecipa all'elaborazione degli atti, influisce sull'adozione degli stessi e decide come debbono essere adottati e poi dice: « portatemi assente ».

Ormai, è stato più volte sancito che, quando è dimostrata la partecipazione al disegno, il fatto che poi sia assente e non vi sia la firma, non significa proprio niente. Se la giurisprudenza penale è andata così avanti, riconoscendo che quello che conta è la partecipazione sostanziale e non il fatto formale, con la seconda parte dell'articolo 1 la maggioranza e il Parlamento compiono un passo indietro, riconoscendo che, alla fine, una persona per bene (di questo poi si tratta, date le sanzioni) non deve partecipare esclusivamente alla stesura e quindi alla firma dell'atto; bene invece può conformarsi, influire, partecipare alla predisposizione, decidere ed influenzare. Insomma, andiamo a salvare o a sanare (lo dico tra virgolette) sostanzialmente un comportamento che di fatto è illecito. Pertanto, per motivi — mi pare — di coordinamento formale e di sostanza questa seconda parte andrebbe completamente eliminata.

In ogni caso, ho proposto questo emendamento perché offre una soluzione. Cerchiamo almeno di prevedere che questo soggetto non partecipi alle decisioni del Governo (quindi agli atti del Governo), quando sa preventivamente di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, vale a dire quando si trova nella condizione di dover adottare un atto che reca un vantaggio patrimoniale o un danno all'interesse pubblico. Se lo andiamo a dire successivamente, quando il conflitto di interessi è già stato dichiarato, francamente devo ritenere che si tratti di un pasticcio istituzionale oltretutto, tra virgolette, di una sanatoria assolutamente immorale di comportamenti immorali.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, vorrei riferirmi agli articoli 85 e 85-bis del

regolamento. Mi sono accorto che stiamo votando *per saltum*. Abbiamo, infatti, votato gli identici emendamenti soppressivi Bressa 1.2 e Mascia 1.27 e adesso ci accingiamo a votare l'emendamento Boccia 1.33, saltando gli emendamenti Mascia 1.22, Boato 1.18 e Mascia 1.23. Immagino che sia stato applicato il comma 8 dell'articolo 85 del regolamento; il Presidente, infatti, all'inizio di seduta ci aveva comunicato che si riservava di annunciare gli emendamenti inammissibili, ma essi sono saltati.

PRESIDENTE. Non sono stati segnalati dai gruppi.

ANTONIO SODA. Allora ho capito bene.

PRESIDENTE. Ha capito, come sempre, bene.

ANTONIO SODA. È stata decisa dalla Presidenza l'eliminazione di emendamenti, subemendamenti o articoli aggiuntivi ritenuti a scalare, invitando poi i gruppi a segnalare quali proposte emendative rimanessero. Non si tratta di emendamenti a scalare che, come dice il regolamento, riguardano cifre, dati o espressioni altrimenti graduate, bensì di emendamenti che introducono concetti sui quali ci soffermeremo in continuazione.

Stiamo segnalando all'Assemblea il fatto che, mentre voi volete definire incompatibile con la carica di governo il prestanome, non volete dichiarare incompatibile il padrone, il committente.

In queste proposte emendative si fa riferimento all'assetto degli interessi: l'assetto degli interessi di Mediaset non è mica l'assetto patrimoniale di Confalonieri! È l'assetto patrimoniale di Berlusconi.

Quando nei nostri emendamenti e in quelli di Rifondazione comunista si richiama la cura degli interessi personali, privati, direttamente o indirettamente, si fa riferimento alla possibilità che con la creazione delle teste di legno un soggetto si liberi e neghi il conflitto di interessi.

Tali emendamenti affrontano il nodo centrale della questione in discussione, ma su tale posizione — come ho affermato poco fa — è stato il ministro Frattini a scrivere nel 1999 l'espressione: « chi cura gli interessi della propria azienda direttamente o per interposta persona ». Lo ha scritto lui, non io, che sono notoriamente un bolscevico!

RAMON MANTOVANI. Non è vero!

ANTONIO SODA. Dico, pertanto, alla Presidenza che capisco l'applicazione del regolamento; i tempi sono contingentati perché si tratta di una materia non di rilevante interesse o di eccezionale importanza: stiamo trattando infatti delle etichettature delle mele nel Trentino.

Ci « tagliate » gli emendamenti; ritenete graduate gli emendamenti che affrontano il nodo centrale della questione sulla quale vi stiamo invitando a riflettere. Non ci dite quali sono gli emendamenti che sono stati ritenuti inammissibili. Volete darci una spiegazione per cui chi segue il fascicolo passa da un emendamento, ne salta tre, ne trova un altro? Non è più neanche possibile seguire, perché solo voi conoscete gli emendamenti che avete « tagliato »!

PRESIDENTE. Onorevole Soda, non intendo insegnarle nulla. Si tratta di un articolo del regolamento che reca la data del 1997 e di una modifica regolamentare che è stata varie volte applicata alla Camera, relativa non ad emendamenti a scalare, bensì a votazioni riassuntive.

Rileggo a me stesso, come si dice in pretura (quando c'era) l'articolo 85-*bis*: « I gruppi possono segnalare, prima dell'inizio dell'esame degli articoli, gli emendamenti, gli articoli aggiuntivi e i subemendamenti da porre comunque in votazione qualora si proceda, in applicazione del comma 8 dell'articolo 85, a votazioni riassuntive o per principi. In tal caso è garantita, con riferimento al progetto di legge nel suo complesso, la votazione di un numero di emendamenti, articoli aggiuntivi e subemendamenti... ». Questa è la ragione per la quale si è verificata, non transattivamente,

ma riassuntivamente, quello che oggi lei lamenta come una specie di « salto della quaglia » che non è così.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, se non leggo male, l'articolo 85-*bis* fa riferimento agli articoli aggiuntivi, ai subemendamenti, da porre comunque in votazione, qualora si proceda a votazioni riassuntive. Lei dunque mi dice che si procede a votazioni riassuntive? È così? Ho capito bene? Ma le votazioni riassuntive fanno riferimento al caso in cui si proceda in applicazione del comma 8 dell'articolo 85 e quest'ultimo parla di emendamenti a scalare. Per esempio, il caso in cui si propone di sopprimere le parole, prima due, poi una; oppure una cifra: prima cinque, poi quattro, tre, due...

CESARE RIZZI. Dai i numeri!

ANTONIO SODA. ...oppure quando si fa riferimento allo stesso concetto.

Ma come è possibile assimilare il concetto dell'interesse indiretto con quello dell'interesse diretto per interposta persona? Si tratta di due concetti assolutamente diversi. Posso agire nell'interesse di un terzo...

PRESIDENTE. Onorevole Soda, questo l'ho già spiegato!

RAMON MANTOVANI. Ha ragione, signor Presidente. Sospenda la seduta e convochi la Giunta per il regolamento.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, avete ritenuto riassumibili nello stesso concetto l'interesse indiretto, che può essere di una terza persona, con l'interesse proprio perseguito con una interposta persona.

PRESIDENTE. Onorevole Soda, non mi dia del voi (*Si ride*)!

ANTONIO SODA. Le darò del lei, signor Presidente, se è questo il problema.

PRESIDENTE. Onorevole Soda, desidero dirle che abbiamo applicato l'articolo 85-*bis* in relazione proprio all'ultima parte del comma 8 dell'articolo 85.

ANTONIO SODA. Si tratta di una riflessione aggiuntiva, signor Presidente. Quegli emendamenti non sono a scalare, non sono riassumibili. Si tratta di due concetti diversi.

PRESIDENTE. Onorevole Soda, è altresì in facoltà del Presidente modificare l'ordine delle votazioni quando lo reputi opportuno ai fini dell'economia e della chiarezza delle votazioni stesse. È questa la norma che abbiamo applicato.

Chiederei quasi la testimonianza dell'onorevole Violante, ma non è possibile! Sono cose che appartengono alla storia delle modifiche regolamentari.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, nessuno può essere chiamato ad accusare se stesso, come lei sa. Questo è il motivo per il quale non parlo.

PRESIDENTE. Allora guardi, detto in latino: *nemo tenetur se ipsum accusare*. La prego di accettare questa specie di autocritica ma asseveramento di una realtà che fa parte....

ANTONIO SODA. Accetto, signor Presidente, ma io non contesto il regolamento, contesto che gli emendamenti siano riassumibili (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)! Sono due cose diverse!

PRESIDENTE. La ringrazio per la contestazione, onorevole Soda (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

ANTONIO SODA. Parlate, parlate! « Buh »: solo questo sapete dire? Parlate, visto che avete la lingua!

IGNAZIO LA RUSSA. Biondi, vai avanti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Considero che la seduta si concluda con le stesse modalità e la stessa correttezza con cui si è svolta finora e mi dovete consentire di farlo nell'interesse di tutti, non solo di chi presiede in questo momento l'Assemblea. Anche voi, fare una polemica su queste cose! Il collega Soda ha posto un problema e lo abbiamo risolto!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti.....</i>	502
<i>Maggioranza</i>	252
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no ..</i>	277).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani 1.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Fanfani. Ne ha facoltà.

Prego, collega, mi fa piacere sentirla *(Si ride)*. È un mio collega ed amico...

GIUSEPPE FANFANI. La ringrazio, signor Presidente. Vorrei porre un problema serio e non ve ne sarebbe stato bisogno, come non vi sarebbe stato bisogno del mio emendamento 1.32, se dall'inizio di questa legislatura, ci fosse stata etica nella legislazione e rispetto per lo Stato e se non vi fosse stato, dall'inizio di questa legislatura, un esercizio costante del conflitto di interessi privati in danno di quelli pubblici e un tentativo ricorrente di asservire la funzione legislativa agli interessi di pochi. Mi riferisco a leggi ben note, che sono state citate in quest'aula da più parti.

Ma dal momento che, anche con questa legge, si cerca di imporre per il futuro —

oserei dire per l'eternità — la possibilità per pochi ricchi di esercitare interessi propri in danno della collettività, l'emendamento ci vuole. È un emendamento che, sostanzialmente, dice «state attenti, perché se votate a favore di questo emendamento, sbagliando, colleghi della maggioranza, fate in modo di non poter approvare neanche il decreto delegato sul falso in bilancio, perché questo emendamento, inserendosi in quella banalità di prospettazione, che è l'articolo 1, di principi che tutti condividiamo, impone di astenersi dal porre in essere, in conflitto di interessi, anche atti di legislazione delegata. Abbiamo detto ciò perché in queste aule si sono approvate leggi, quale quella sul falso in bilancio, che consentono a questo Governo, di esercitare una delega in pieno conflitto di interessi, utilizzando una discrezionalità delegata che è conferita dal Parlamento in maniera sicuramente distorta. Il mio emendamento 1.32 è utile a difendere lo Stato contro le egemonie e, oserei dire, la prepotenza di potentati economici e politici che non hanno il senso dello Stato.

Vede, ministro Frattini, le argomentazioni da lei utilizzate sono formali e astrattamente plausibili. Le parla uno che ha più volte affrontato, anche professionalmente, questi stessi argomenti. Tuttavia, lei ha dimenticato di dire che, dall'inizio della legislatura, vi è stato un esercizio continuo di una commistione poco etica tra interessi pubblici e privati. Lei ha detto che si sarebbe ritirato, se per caso questa legge avesse consentito l'esercizio di interessi.

Bene, le annuncio che è già in ritardo, perché è rimasto al suo posto quando è stata votata la legge sulle rogatorie, una testimonianza storica degli interessi privati del Presidente del Consiglio! È rimasto al suo posto, anche quando il Governo ha continuato a legiferare in materia di falso in bilancio *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*!

Non si possono fare affermazioni che poi sono contraddette dai fatti. Io la

rispetto come ministro e come istituzione, ma — lo ripeto — non si possono fare dichiarazioni che sono enunciazioni smentite da una testimonianza storica di comportamenti che confliggono, prima con l'etica della legislazione e poi con l'etica dello Stato.

Anche in questa sede, abbiamo il dovere nei confronti del popolo italiano di fornire una testimonianza di correttezza, perché voi, oggi, con questa legge, tutelate gli interessi particolari del Presidente del Consiglio, ma non potete normare e costituire un precedente che, in futuro, potrebbe consentire a chiunque di mettere nuovamente sotto i piedi — qualsiasi maggioranza egli rappresenti — gli interessi pubblici rispetto a quelli privati. Lo affermo non per partito preso ma perché ho cari i principi costituzionali del nostro ordinamento; ho cari i principi della divisione dei poteri e quelli della democrazia e della libertà e non voglio consentire ad alcuno — che oggi si chiama in un modo, ma domani potrebbe chiamarsi in un altro — di mettere sotto i piedi degli interessi del potere esecutivo — asservendolo — il potere legislativo, che noi esercitiamo. È un dovere che abbiamo nei confronti del popolo italiano; è un dovere a cui noi — questa minoranza — oggi, non vogliamo rinunciare, anche per le generazioni future (*Applausi dei deputati di gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	490
<i>Votanti</i>	489
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	278).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Chiedo di attingere alle loro doti di sintesi per terminare in tempo utile. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Bressa, sei come Vanna Marchi!

GIANCLAUDIO BRESSA. Vieni qua Rizzi, che forse capisci!

Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame prevede che il conflitto di interessi sia anche semplicemente potenziale. Vedete, questa non è una stravaganza. Si riprende, né più né meno, la sentenza della Corte costituzionale n. 129 del 1975, che prevede che il conflitto di interessi non deve necessariamente essere attuale, bastando che sia anche soltanto potenziale. La sua potenzialità è già sufficiente a porre in pericolo quegli interessi pubblici che s'intendono tutelare mediante l'eliminazione della situazione di conflittualità.

Ministro Frattini, poiché lei si è riferito ai principi costituzionali ai quali vogliamo agganciare il modello americano (vogliamo inchiodarci al modello americano senza che vi sia una corrispondenza tra Costituzione italiana e Costituzione americana), le stiamo dimostrando che la scelta del modello americano è una scelta culturale che gli Stati Uniti hanno compiuto 300 anni fa e che — come ricordavo ieri — consentiva al Presidente Jefferson di dichiarare, in una lettera indirizzata ad un suo collega, che l'attività pubblica non offre né vantaggi né felicità, ma è solo un esilio onorevole dalla propria famiglia e dagli affari.

Questa è la cultura americana alla quale ci rifacciamo e questa è la Costituzione italiana alla quale ci rifacciamo. Abbiamo, dunque, le carte perfettamente in regola per sostenere, davanti a chiunque — ma soprattutto in quest'aula — la serietà e la completezza del nostro testo alternativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	482
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no ..</i>	277).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 1.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il mio emendamento 1.31, sul quale richiamo l'attenzione dei colleghi, propone di aggiungere al comma 1 dell'articolo 1 un comma 1-bis del seguente tenore: «I membri del Governo non possono adottare atti aventi natura legislativa e amministrativa riguardanti processi nei quali sono imputati». Si tratta di una disposizione che dovrebbe essere inutile, in quanto volta ad esplicitare un principio che è assolutamente logico e che, quindi, è impossibile non condividere.

La norma, già presente nell'ordinamento degli enti locali, risponde ad un principio di etica pubblica, non a quello dello Stato etico, del quale abbiamo orrore. Ma se la politica vuole governare il mondo globale, se vuole avere la pretesa di orientare la società in modo credibile, deve essere sorretta dall'etica pubblica. Ora, un principio così elementare, implicito, in un certo senso, nel comma 1 dell'articolo 1 - è evidente, perciò, che questa è solo la sottolineatura di un caso palese di conflitto di interessi - non può non essere votato all'unanimità da quest'Assemblea.

Ebbene, davanti al paese, vi sfidiamo al voto su questo emendamento, sapendo già

che vi coprirete di vergogna *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo-Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	481
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no ..</i>	270).

IGNAZIO LA RUSSA. Mantini, hai vinto la scommessa!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	480
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no ..</i>	275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.20 del Governo...

MARCO BOATO. Signor Presidente, l'emendamento 1.20 del Governo va posto in votazione insieme al mio emendamento 1.6!

PRESIDENTE. A me risulta assorbito.

MARCO BOATO. Ma non è assorbito!

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Boato.

Passiamo ai Voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.20 del Governo e sull'emendamento Boato 1.6, di analogo contenuto, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	493
<i>Votanti</i>	489
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	487
<i>Hanno votato no</i> .	2).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data odierna, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Giuseppe Scalera in sostituzione del senatore Willer Bordon, dimissionario.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 27 febbraio 2002, alle 9,30:

(ore 9,30 e al termine dell'informativa urgente)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (1707-A).

e delle abbinare proposte di legge: PISCITELLO; BRESSA ed altri; SODA; BERTINOTTI ed altri; RUTELLI ed altri (210-1865-2148-2191-2214).

— *Relatori:* Bruno, *per la maggioranza;* Bressa e Mascia, *di minoranza.*

(ore 15)

2. — Informativa urgente del Governo sul recente attentato dinamitardo verificatosi a Roma.

La seduta termina alle 20,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,40.